

Tecnologia dei materiali per un'architettura sostenibile

Direttore scientifico / Scientific editor

Tiziana Firrone

Comitato Scientifico / Scientific Editorial

Carmelo Bustinto

Giuseppe De Giovanni

Maria Luisa Germanà

Giovanni Sasso

Angelo Siragusa

Lucien Steil

Mario Tozzi

Simon Velez

Comitato di Redazione / Editorial Staff

Fulvio Lanzarone

Filippo Palazzolo

Tecnologia dei materiali per un'architettura sostenibile

La collana raccoglie i risultati di ricerche, sperimentazioni, esperienze didattiche relative allo studio dei materiali da costruzione propri della bioarchitettura, dei loro derivati, delle loro peculiarità e possibili applicazioni nel costruito. In essa trovano spazio temi che affrontano non soltanto gli aspetti tecnologici della progettazione architettonica nella sua espressione materica ma anche questioni relative alle diverse configurazioni e manifestazioni dell'insediamento antropico sul pianeta, in termini di sostenibilità e compatibilità delle scelte progettuali. La collana è dedicata a studiosi, professionisti e tecnici del settore, con l'intento di offrire una nuova chiave di lettura per interpretare la complessità delle relazioni esistenti tra il sistema ambiente ed il manufatto architettonico, inteso come organismo interagente ed "appropriato". Tutto ciò finalizzato ad un approccio progettuale responsabile e rispettoso degli equilibri ambientali, che faccia uso di risorse locali e rinnovabili e che impedisca trasformazioni territoriali e paesistiche irreversibili.



Vai al contenuto multimediale

Federico Napoli

Vivere tra cielo e terra

Architetture sugli alberi ed ecoturismo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0870-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

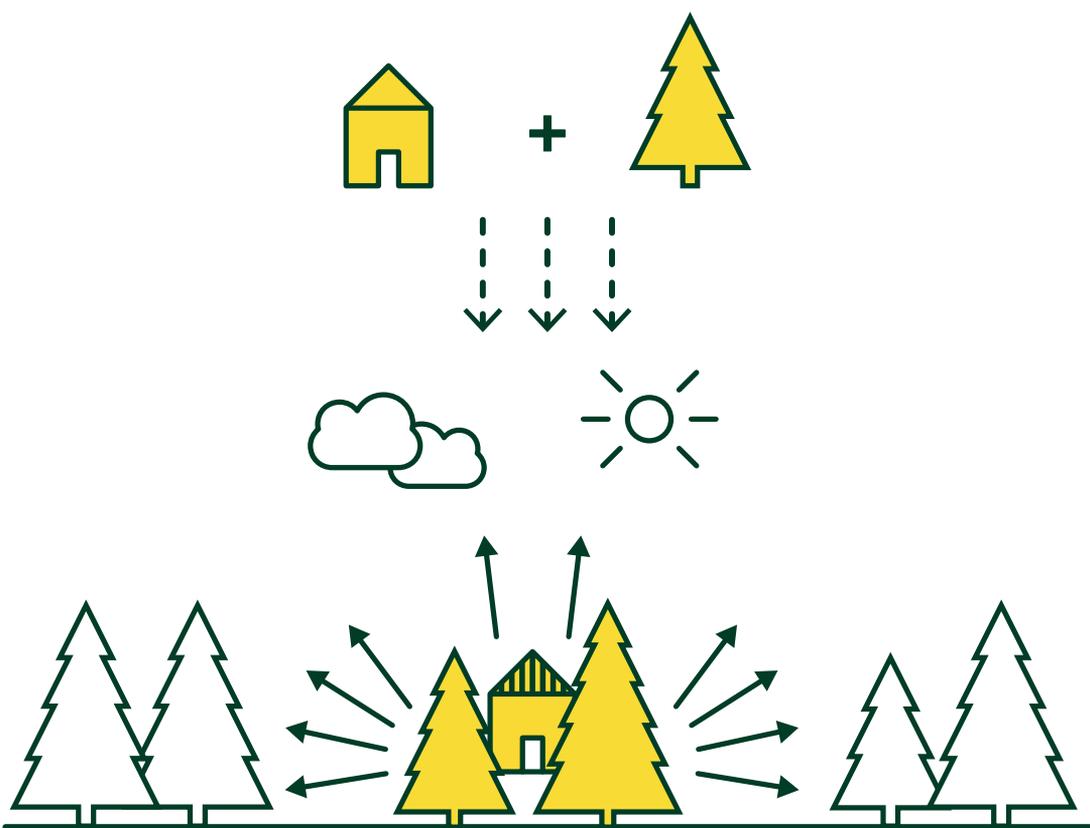
*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

A mia nonna

Indice

Introduzione	11
1 Sostenibilità ed Ecoturismo	15
<i>Turismo responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili</i>	20
<i>Carta per un Turismo Sostenibile (Carta di Lanzarote)</i>	28
<i>Carta del Turismo e Codice del Turista</i>	38
2 Strutture ricettive ed attività ecoturistiche	41
<i>Un modello per il turismo sostenibile: l'Albergo Diffuso</i>	48
3 La simbologia dell'albero	59
di Tiziana Firrone	
4 Preservare la biodiversità: aree naturali protette e parchi avventura	75
<i>Il Parco delle Madonie</i>	84
5 Un Rifugio sugli alberi: tradizioni e tecnologie	89
6 L'Albergo Diffuso sugli alberi: il caso di Harads	111
7 Architetture sugli alberi nel mondo	127
Ringraziamenti	139
Riferimenti bibliografici	141
Carte etiche e normative	143
Sitografia	144



Introduzione

«*Studiate la natura, amate la natura, state vicino alla natura.
Non vi tradirà mai*»

Frank Lloyd Wright

La casa sull'albero rappresenta nell'immaginario collettivo un rifugio dal mondo reale: spazio ludico e ricreativo per i bambini, fuga dalla quotidianità per gli adulti. D'altronde, chi non ha mai desiderato una casa tra i rami di un albero del proprio giardino? Mimetizzata e immersa nella natura, staccata dalla concretezza del suolo, sempre più cementificato, sempre più povero di verde.

Da piccola scatola di legno si trasforma, con il passare del tempo, in una vera e propria abitazione grazie anche ad appassionati come Pete Nelson che studiano e sperimentano nuove tecniche di ancoraggio agli alberi. Tra la fine degli anni '90 e gli inizi del 2000 si costruiscono negli Stati Uniti e in Canada decine di abitazioni sugli alberi.

Tuttavia, la mancata sensibilità ai temi ambientali fanno sì che queste costruzioni siano ancora realizzate con materiali derivati da processi di produzione poco o per nulla sostenibili ambientalmente ed economicamente, che utilizzano grandi quantità di energia. Le abitazioni così realizzate, pur essendo perfettamente integrate con il contesto, nascondono al loro interno problemi di salubrità.

Sebbene i temi della sostenibilità ambientale abbiano origini remote, solo recentemente hanno ottenuto la considerazione che si meritano anche in ambito edilizio, ma evidentemente i danni sono ancora davanti ai nostri occhi. È così che la casa sull'albero si trasforma ben presto in un luogo dove stare a stretto contatto con la natura, contemplando i suoni, i profumi e regalando alla vista i magnifici colori delle stagioni.

Al tema della casa sull'albero è legato, specialmente oggi, anche il concetto di *ecoturismo*, ben diverso dal cosiddetto *turismo sostenibile* che in realtà comprende tutte quelle attività turistiche che si basano sui principi di sostenibilità, per cui una vacanza al mare può essere turismo sostenibile se, ad esempio, si sceglie un albergo che non deturpi le coste e che sia stato costruito con materiali non nocivi e sostenibili,



Please

For safety & quality reasons
the only way
children in the
house are allowed
with the permission
of the staff.

con tecniche costruttive locali e che, ovviamente, rispetti altri criteri come l'utilizzo di fonti rinnovabili, ecc.

Nonostante l'ecoturismo sia stato definito negli anni '60, è solo nel 1995 che avviene la prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile che ha dato vita all'ancora in vigore Carta di Lanzarote, in onore della città ove si svolse l'evento. Da allora sono state istituite numerose associazioni, carte internazionali sul turismo che nel corso degli anni hanno dato vita a nuovi spunti e piani di gestione per far sì che un'attività sia definibile ecoturistica.

L'ecoturismo necessita, pertanto, di specifiche strutture ricettive, chiamate "ecolodges" che rispettino determinati criteri di compatibilità ambientale e che ovviamente rientrino nel campo della sostenibilità. Anche in questo caso, purtroppo, non tutti i cosiddetti *ecolodges* rispettano l'ambiente, anzi spesso è possibile trovarsi davanti a mere e perfette imitazioni esteriori di costruzioni tradizionali locali che non fanno altro che confondere il turista meno esperto, convinto di alloggiare in strutture del tutto ecocompatibili.

La casa sull'albero, emblema per eccellenza del punto di contatto tra costruito e natura, si pone al centro di queste tematiche legate non solo al turismo sostenibile (e di conseguenza all'*ecoturismo*), ma anche alla sostenibilità in termini architettonici (quindi scelta dei materiali, del sito di progetto, tecniche costruttive, sostentamento energetico...).

Il volume affronta il tema dell'ecoturismo, della sua evoluzione nel tempo e delle sue manifestazioni nel costruito, con particolare riferimento alle nuove esigenze di compatibilità ambientale che promuovono la realizzazione di strutture ricettive sempre più sostenibili in termini economici, sociali e culturali.

Sono numerose le *architetture sugli alberi*¹ realizzate a scopo ecoturistico, molte delle quali con una qualità architettonica davvero notevole, che vale la pena conoscere perché espressione contemporanea di un modo di vivere *tra cielo e terra*.

Fig. 0.1 (pagina a fianco) /

Three Story Treehouse, la più alta casa sull'albero nella Columbia Britannica, Canada.

(fonte: www.boredpanda.com)

¹ L'espressione *architettura sugli alberi* è volutamente utilizzata in sostituzione a *casa sull'albero*, che spesso indica autocostruzioni poco studiate e decisamente poco integrate in termini ambientali. È importante, quindi, far comprendere come anche le costruzioni sugli alberi siano espressioni di un'*architettura* contemporanea, con tutte le difficoltà e competenze che la riguardano.



1

Sostenibilità ed ecoturismo

Il turismo è uno dei settori economici più redditizi e riesce a spostare centinaia di milioni di visitatori in tutto il mondo. L'incessante e vertiginosa crescita dei flussi turistici ha da qualche decennio aperto un dibattito internazionale proprio sul concetto di turismo sostenibile (ed del conseguente ecoturismo), derivato tra l'altro dal concetto di sviluppo sostenibile definito per la prima volta nel rapporto *Our Common Future*, detto anche "Rapporto Brundtland" e stilato nel 1987, definito come: «quello che soddisfa le necessità delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le loro proprie necessità»¹. Dalla preoccupazione degli effetti del turismo di massa sull'ambiente, pertanto, nasce l'idea di turismo sostenibile che verrà definito qualche anno più tardi dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) come «lo sviluppo turistico sostenibile che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico»². In effetti tutte le attività di turismo, che siano d'affari, balneari, rurali, dovrebbero essere sempre sostenibili, cioè facendo in modo che tutti

Fig. 1.1 (pagina a fianco) /

Escursionisti percorrono le famose *Inca trail*, antiche strade che si inerpicano sulle Ande, raggiungendo il famoso sito di Machu Picchu. (fonte: www.pura-aventura.com)

¹ Un, World Commission on Sustainable Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford 1987.

² Cassola P., *Turismo sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni*, Edizioni ETS, Pisa 2010, pag. 91.

i servizi, le infrastrutture, le attività e le gestioni rispondano perfettamente ai criteri di sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica, indipendentemente dai segmenti di mercato a cui si rivolgono. Ciò è ancor più fondamentale per il turismo basato sulla natura e il patrimonio culturale, i cui rischi di essere deteriorati dalle attività turistiche non controllate è molto elevato a danno del tessuto socio-economico e culturale del sito.

L'aumento dei flussi di viaggiatori negli anni ha incrementato l'utilizzo delle risorse delle zone interessate che oggi necessitano principalmente di concreti piani di gestione e vantaggi in ambito sia economico, sia ambientale e sociale per far sì che il numero il flusso turistico sia soddisfatto in maniera tale da garantire l'industria del turismo nel tempo, salvaguardando la natura e la cultura delle popolazioni locali.

Tuttavia, volendo gerarchizzare le forme di turismo (e quindi le attitudini turistiche), quello sostenibile fa parte del cosiddetto turismo responsabile, definito come «il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori»³.

Organizzare un viaggio che abbia queste caratteristiche non è però semplice, ciò nonostante il 27 novembre 1997 a Verona è stato redatto un documento denominato "Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili" il cui scopo è quello di promuovere una pratica consapevole e sostenibile del turismo rispettoso per le comunità locali e per l'ambiente, in cui si ambisce allo sviluppo dell'interazione tra industria turistica e comunità ospitanti, per favorire un rispetto delle diversità culturali e una disponibilità di adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri. Suddivisa in varie sezioni, questa carta d'identità presenta alcuni suggerimenti da adottare prima della partenza, durante e dopo il viaggio, in cui si analizzano i tre punti di vista fondamentali: utente, organizzatore e comunità locali.

Il viaggiatore deve infatti diventare cosciente del proprio ruolo di "consumatore" di un prodotto, composto da servizi offerti, destinazioni pro-

³ La definizione di turismo responsabile è stata adottata a seguito dell'Assemblea AITR (*Associazione Italiana Turismo Responsabile*), tenutasi a Cervia il 9 ottobre 2009.

poste e attività suggerite dagli organizzatori. È pertanto fondamentale minimizzare gli impatti socioeconomici, culturali e ambientali che questo prodotto-viaggio provoca, attraverso la consapevolezza del turista che deve diventare sempre più responsabile.

Il turismo sostenibile si posiziona all'interno del turismo responsabile che abbiamo visto essere un'attitudine all'attività turistica; nel corso degli ultimi decenni si cominciano pertanto a individuare delle sottocategorie: è il caso del turismo ambientale o naturalistico, turismo verde o rurale, il turismo culturale ed infine l'ecoturismo.

Il primo si tratta di un tipo di turismo basato sui paesaggi (flora, fauna, ecosistemi) e su territori in cui le bellezze naturali sono poco o per nulla antropizzate. I turisti interessati a questo segmento di mercato sono disposti a percorrere intere aree a piedi o a cavallo per avvicinarsi quanto più possibile alla natura e al suo stato vergine di conservazione, organizzandosi in piccoli gruppi per non disturbare gli equilibri dell'ecosistema sistemandosi in tende da campeggio.

Il turismo rurale, invece, concerne non solo gli habitat poco antropizzati, come nel turismo ambientale, ma include inoltre le aree in cui l'uomo ha segnato il territorio ad esempio attraverso attività agricole di piccole dimensioni o in generale in cui vi è un legame con le risorse rurali ovvero in cui la cultura rurale, come l'agricoltura e l'enogastronomia, rappresentano un patrimonio da valorizzare. Oggi questo segmento di mer-



Fig. 1.2 / Perché il turismo è importante?

Con questo grafico, l'UNWTO ribadisce il peso economico e sociale che il turismo ha sul nostro pianeta, coinvolgendo centinaia di milioni di utenti l'anno. Il turismo (l'industria turistica, più precisamente) occupa il 10 % del PIL del pianeta, posizionandosi così tra i settori portanti delle economie di vari paesi.

Questa rilevanza al turismo è anche denunciata da un massiccio numero di lavoratori che gravitano attorno al settore: 1 lavoratore su 11 è nel mondo del turismo, sia come organizzatore, enti pubblici o privati che finanzia-

no gestione di attività turistiche o in generale tutte quelle professioni interessate dal turismo. Altro punto da sottolineare, spiega il grafico, è proprio l'aspetto economico del turismo: si parla di un giro d'affari di ben 1,5 miliardi di dollari che rappresenta il 7% delle esportazioni dell'intera economia mondiale ed il 30% dei servizi. Un numero importante se pensiamo che ci sono numerosi paesi del centro America o dell'Asia che vivono di turismo e che ne fanno il proprio motore economico. L'industria turistica, pertanto, non è da sottovalutare sia perché può risultare un'importante spinta in avanti per determinati paesi che posseggono grandi siti naturali e culturali, ma soprattutto bisogna gestire i flussi che via via diventano sempre più enormi da controllare e sempre più impattanti sull'ambiente e sulle culture autoctone già in equilibrio precario.

Il turismo deve trasformarsi in turismo sostenibile, perché è l'unico modo per salvaguardare e proteggere le bellezze naturali ed antropiche del nostro pianeta, cercando quindi di tramandarle ai posteri cosicché possano anche loro goderne ed a loro volta prenderne cura.

cato turistico è in netta crescita, perché permette di avvicinarsi alle antiche tradizioni legate alla terra e si concentra in aree circostanti piccoli borghi spesso dell'entroterra la cui capacità ricettiva è risolutamente limitata. Il turismo verde, inoltre, permette di rivitalizzare le aree rurali, evitando la migrazione dalle campagne alle città, fenomeno diffusosi negli ultimi decenni. La definizione di turismo rurale è la seguente: «l'insieme di attività turistiche che si sviluppano in contatto con la natura, la vita nel campo, in piccoli villaggi rurali»⁴.

Per turismo culturale s'intende quell'attività turistica legata alla storia, al patrimonio artistico-architettonico e culturale di un determinato paese o regione. Ad oggi è la tipologia di turismo più diffusa, seppur molto spesso non è garantita la sostenibilità della stessa, attraverso attività legate all'avvicinamento alle culture locali, in relazione allo stile di vita, all'architettura, alla storia e alla religione. Un importante approccio a questo turismo è sicuramente la partecipazione a feste patronali, che riescono a coinvolgere tutta la popolazione.

L'ecoturismo è un sottoinsieme del turismo sostenibile incentrato fondamentalmente sul turismo rurale, culturale e naturalistico. Una delle definizioni più complete ed ancora in uso oggi è quella di Héctor Ceballos-Lascuráin, uno dei massimi esperti di ecoturismo al mondo e coordinatore del Programma di Ecoturismo dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, che recita: «Viaggiare in maniera responsabile nell'ambiente e visitare aree naturali relativamente indisturbate al fine di godere, studiare e apprezzare la natura e ogni caratteristica culturale ad essa associata, in modo da promuoverne la tutela, da minimizzare l'impatto ambientale e fornire sostanziali benefici socioeconomici alle popolazioni locali»⁵. In questa definizione viene difatti messo in rilievo il compito dell'ecoturismo cioè quello di produrre benefici alle popolazioni del luogo nel rispetto e valorizzazione delle tradizioni culturali. Nel 2002 l'UE scrive che «l'ecoturismo è un tipo di turismo praticato in aree naturali relativamente indisturbate, con il principale scopo di goderne, di osservarle, di studiarne e apprezzarne la natura ed ogni caratteristica culturale ad essa associata, al fine di promuoverne la tutela, minimizzare l'impatto ambientale e fornire sostanziali benefici economici alle popolazioni locali»⁶.

⁴ Galli P., Notarianni M., *La sfida dell'ecoturismo*, DeAgostini, Novara 2002, pag. 32.

⁵ Id., *Op. Cit.*, pag. 27.

⁶ Cassola P., *Op. Cit.*, pag. 98.

L'ecoturismo non solo si fonda sul concetto di sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale, ma anche di tutela e protezione degli habitat (antropici e/o naturali); l'ecoturista infatti, va alla ricerca di luoghi in cui l'uomo ha apportato minime o nulle trasformazioni al fine di entrare più da vicino la natura ed il suo atteggiamento nei confronti dell'ambiente è indirizzato alla sua salvaguardia, perché consapevole dei danni provocativi dall'uomo stesso.

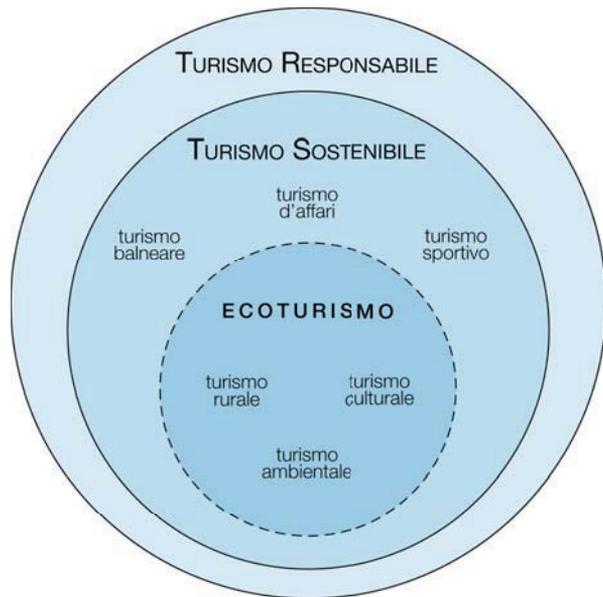


Fig. 1.3 / Tipologie di turismo

Lo schema spiega chiaramente il legame tra il turismo responsabile, considerato come una attitudine alle attività turistiche, ed il turismo sostenibile, che dovrebbe comprendere tutte le forme di turismo esistenti al mondo.

L'ecoturismo, infine, non è che un segmento di mercato specifico del turismo sostenibile, che riguarda maggiormente il turismo rurale, culturale ed ambientale.

Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili

Verona, 27 novembre 1997

La cosiddetta *Carta di Verona* ha una importanza straordinaria su ciò che ne ha conseguito, ovvero la nascita di associazioni nazionali che s'interessano ancora oggi alle tematiche del turismo responsabile e sostenibile e alla sensibilizzazione non solo della popolazione, ma anche di tutti quegli enti privati e pubblici che vivono di attività turistiche.

È importante ricordare che la Carta d'Identità per i Viaggi Sostenibili presenta dei suggerimenti dedicati ai tre interlocutori di un viaggio: l'utente (viaggiatore), l'organizzatore (associazioni culturali, tour operator...) e le comunità locali ospitanti e viene affrontato per le tre fasi del viaggio (prima, durante e dopo).

Si citano di seguito le raccomandazioni e solo alcuni dei punti chiave del documento, dal punto di vista del viaggiatore.

È necessario:

- 1. Sviluppare una maggior attenzione all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti, per favorire un vero rispetto delle diversità culturali, ed una disponibilità di adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri.*
- 2. Che gli utenti diventino coscienti del proprio ruolo di consumatori del prodotto-viaggio, da cui dipendono la qualità dell'offerta e il destino di milioni di altri individui nei luoghi di destinazione.*
- 3. Ridurre al minimo i danni dell'impatto socioculturale ed ambientale prodotto dai flussi turistici.*
- 4. Rispettare ed incoraggiare il diritto delle comunità locali a decidere sul turismo nel proprio territorio, e con queste stabilire rapporti continuativi di cooperazione solidale.*

Prima del viaggio l'utente (viaggiatore singolo o di gruppo):

- Si interroga sulle reali aspettative e motivazioni del suo viaggio: ad es. riposo e svago, nel rispetto dell'ambiente e dell'altro; e conoscen-*